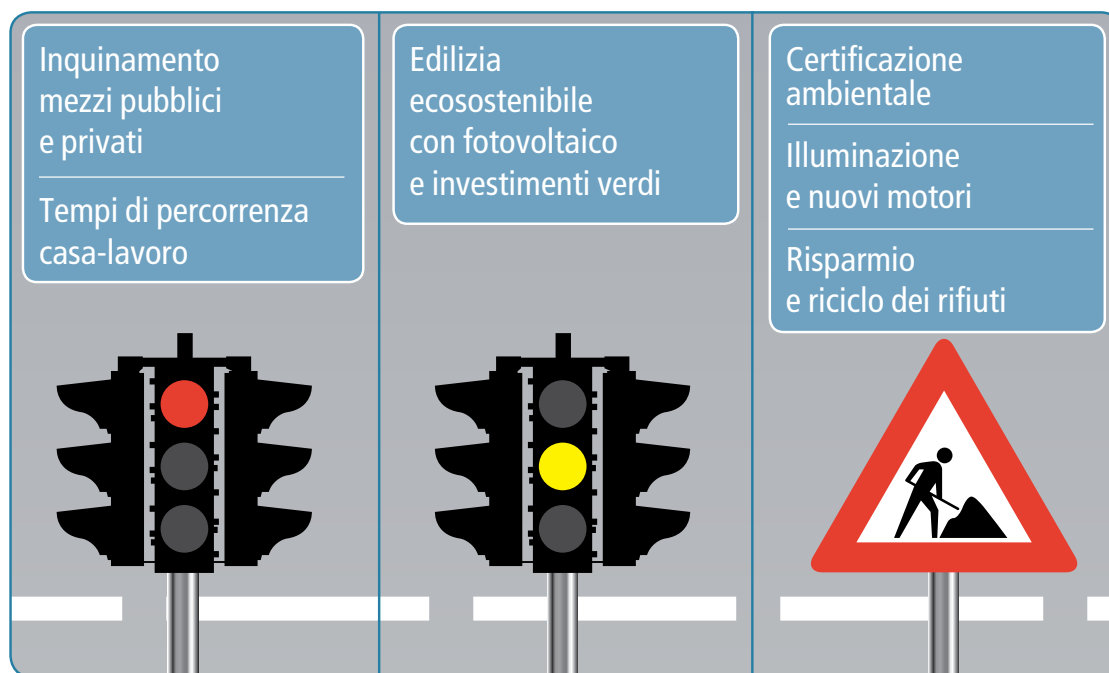


# ambiente sostenibile

STORIA DI COPERTINA

## Dove abito, come viaggio e lavoro: il futuro è nei nostri tempi di vita

*I cambiamenti climatici si contrastano attraverso un'attenta politica ambientale che renda più efficienti i trasporti e più razionali gli insediamenti sul territorio. Ecco che cosa è indispensabile fare per adempiere alla direttiva europea*



Difficile coniugare l'infinitamente grande problema del surriscaldamento del pianeta e l'estremamente locale decisione di costruire o meno una casa, di potenziare o meno un treno per i pendolari. Eppure i due eventi sono strettamente correlati visto che, in Lombardia, per esempio, se il 34% delle emissioni di anidride carbonica deriva dalla produzione di elettricità, il 26% è causato dai trasporti e il 22% dal settore civile, men-

tre solo il 17% è originato dall'industria. Se ne è parlato al Convegno "Governare del territorio e cambiamenti climatici", tenutosi a Milano nell'ambito del progetto Kyoto Desk. «Oggi la stragrande maggioranza della comunità scientifica ritiene che nei prossimi decenni il pianeta dovrà fronteggiare cambiamenti climatici, originati dalle attività umane, molto pericolosi per le persone e per gli ecosistemi. Senza interventi seri e rapidi

sul modo di produrre e consumare energia, di abitare, di spostarsi, ci saranno danni di cui non è ancora possibile valutare interamente la portata». È questo il parere di **Stefano Caserini**, docente di Fenomeni di inquinamento al **Politecnico di Milano**, che punta il dito soprattutto sui trasporti: è il settore che dal 1990 al 2006 ha registrato il tasso di crescita più elevato (+28,1%) con un aumento delle emissioni a livello nazionale

# Per i professionisti delle tecnologie elettroniche



**Il meglio delle tecnologie elettroniche in cinque prodotti di prestigio, da sempre punto di riferimento nel panorama dell'editoria tecnica specializzata. Un osservatorio privilegiato del settore, che spazia dai componenti microelettronici ai circuiti stampati, dagli strumenti di laboratorio alle attrezzature per la produzione, dall'automazione industriale alle infrastrutture di networking**



**B2B24.it**

**Per informazioni:  
tel. 02 39646.1  
[www.b2b24.it](http://www.b2b24.it)  
[www.elettronicanews.it](http://www.elettronicanews.it)**

del 9,9%. «Alla crescente domanda di mobilità, sia di persone sia di merci - ha continuato Caserini - si è risposto con un incremento del trasporto su strada, un sistema poco efficiente dal punto di vista energetico». A controbilanciare in parte l'aumentato consumo di carburanti hanno pensato veicoli che consumano sempre meno e l'affermarsi di modelli ibridi, auto a metano o a gas, a cui probabilmente si aggiungeranno le auto a idrogeno. Non basta però, visto che l'**Agenzia europea per l'ambiente** ha fissato la crescita della domanda di carburante nel periodo 2010-2020 al 4% come limite massimo, con la speranza di poter arrivare a toccare una decrescita del 2%. Per raggiungere questi obiettivi è necessario incidere sulla mobilità delle persone, visto che la maggior parte degli spostamenti riguarda il tragitto dall'abitazione al luogo di lavoro, un viaggio sempre più lungo con l'ingrandirsi degli agglomerati urbani e l'esodo delle famiglie in sobborghi sempre più lontani.

## Sul Pacchetto Clima sì alla clausola di revisione chiesta dall'Italia

L'europarlamento ha accettato la clausola di revisione al 2014 chiesta dall'Italia sul Pacchetto Clima. Al momento di andare in macchina (10 dicembre) manca solo la ratifica della riunione plenaria dell'assemblea. La clausola riguarda i meccanismi di cooperazione fra gli Stati membri, ovvero la possibilità di scambiare tra loro energia prodotta con fonti rinnovabili, contabilizzandola nel Paese che acquista. Nel 2014 si valuterà il funzionamento di tali meccanismi: la condizione è che gli Stati conservino il controllo sui sistemi nazionali di incentivazione, a sostegno delle energie verdi prodotte sul territorio. Secondo il ministro Claudio Scajola, è stato riconosciuto il fatto che gli obiettivi intermedi di sviluppo delle fonti verdi, dal 2013 al 2020, saranno considerati "indicativi e non obbligatori". Importante per le imprese la possibilità di contabilizzare anche l'energia prodotta stabilmente fuori dalla Ue, in particolare nei paesi dell'area balcanica e del bacino del Mediterraneo, a condizione di costruire le infrastrutture necessarie.

Secondo il relatore dell'Europarlamento, il lussemburghese Claude Turmes, la clausola non potrà intaccare né l'obiettivo europeo del 20%, né i sottobiettivo nazionali assegnati a ciascun Stato membro per il 2020 e giuridicamente vincolanti.

È evidente, secondo il docente del Politecnico, che potenziare ulteriormente l'infrastruttura stradale non sia una risposta, occorre un cambiamento rilevante nella politica dei trasporti e un'attenta pianificazione del territorio, perché la stessa conformazione delle città e la localizzazione dei siti produttivi incidono pesantemente nella domanda di mobilità. «Prima di

tutto, però, occorre che istituzioni e imprese abbandonino due comportamenti sterili - conclude Caserini -: il negazionismo, dal momento che il surriscaldamento del pianeta è ormai difficilmente confutabile, e la superficialità, che fa pensare globalmente, ai consumi di Cina e India, e rinviare localmente».



## PREVISIONI/2

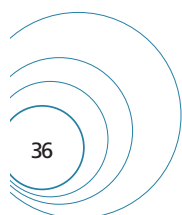
# La partita si gioca negli investimenti verdi dell'edilizia residenziale e commerciale

*Il settore delle costruzioni è il responsabile del 40% dei consumi finali dell'intera Europa. Le difficoltà dell'Italia. Grandi opportunità di sviluppo del fotovoltaico*

Si può affermare che c'è un ritardo a livello europeo per il raggiungimento degli obiettivi fissati a Kyoto. Lampante è l'esempio delle rinnovabili, poiché per raggiungere

l'obiettivo di produzione alternativa, entro il 2020, lo sforzo maggiore (circa il 70% secondo uno studio di **Ernst & Young**) ricadrà sulle cinque grandi nazioni dell'Unione europea: Francia, Ger-

mania, Gran Bretagna, Italia e Spagna. E, anche se alcuni Stati europei sono relativamente "messi bene", ce ne sono alcuni che faticano a causa della scarsa disponibilità di liquidità da destinare



a investimenti verdi. Il ministro per le Politiche europee, **Andrea Ronchi**, è cosciente della preoccupazione italiana legata al pacchetto 20-20-20 su energia e clima, soprattutto per quanto riguarda l'impatto che questo avrebbe sull'economia, in particolar modo sull'industria: il Governo italiano chiede nuovamente prudenza per non gravare troppo sulle famiglie e le aziende già in crisi.

Alcuni settori, però, rappresentano una grande opportunità proprio dal punto di vista economico e ambientale: è questo il caso del fotovoltaico che, per il comparto delle costruzioni potrebbe raggiungere entro il 2010 i 355MW di potenza installata in un solo anno. Lo segnala la ricerca EuPd presentata in un convegno organizzato da **Assosolare**. Nel 2008 il fotovoltaico per l'edilizia in Italia avrà un giro d'affari intorno agli 800 milioni di euro, con circa 140 MW installati. Nel 2009 si prevede l'installazione di 250 MW con un fatturato di 1.200 milioni di euro e, nel 2010, di circa 355 MW, un dato che metterebbe l'Italia alle spalle della Spagna (circa 400 MW all'anno).

Il settore delle costruzioni può, insomma, giocare un ruolo chiave nel risparmio energetico. Secondo la Commissione europea, il comparto dell'edilizia residenziale e commerciale è, infatti, responsabile di quasi il 40% dei consumi finali di energia nell'Ue. Entro il 2020 le stime parlano di un risparmio potenziale di circa il 40% che, a sua volta, potrebbe portare a una riduzione dei consumi finali di energia dell'11%. D'altronde, senza le politiche di efficienza e

risparmio già adottate dal 1973 a oggi, il consumo globale di energia sarebbe stato più alto del 56 per cento.

Uno studio delle Nazioni Unite sulle nuove professioni dell'ambiente nel mondo, dal titolo "Green Jobs Towards Decent Work in a Sustainable Low-Carbon World", stima che la fabbricazione, l'installazione e la manutenzione di pannelli solari darà lavoro, entro il 2030, a circa 6,3 milioni di lavoratori nel mondo. Oggi l'occupazione nel settore fotovoltaico conta circa 170mila addetti, con una forte concentrazione in quattro Paesi: Cina, Germania, Spagna e Stati Uniti rappresentano oltre il 75% del totale.

«Le nuove normative del costruire sostenibile - ha affermato **Gianni Chianetta**, presidente Assosolare - i materiali e le nuove soluzioni di applicazione del fotovoltaico rappresentano per l'industria delle costruzioni un'importante opportunità per superare l'attuale crisi, sfruttando anche la leva fiscale e i contributi regionali. L'Italia è, però, ferma al 2% della potenza installata nel mondo».

Il Parlamento europeo, comunque, sposa la linea verde e, anche per il funzionamento delle sue strutture, ha deciso di adottare una linea ancora più decisa di quella stabilita dall'Unione europea per gli Stati membri: se, infatti, la nuova politica energetica europea si basa sul già citato pacchetto 20-20-20 (riduzione del 20% delle emissioni di CO<sub>2</sub>, aumento del 20% dei consumi di energie rinnovabili e dell'efficienza energetica), l'assemblea comunitaria sta progettando una dimi-

nuzione delle sue emissioni del 30% entro il 2020. Lo riferisce il portale istituzionale del Parlamento europeo, secondo cui le prime misure concrete dovrebbero essere implementate già dall'inizio del 2009. Il Parlamento dall'inizio del 2008 ha, comunque, già raggiunto una diminuzione del 17% delle emissioni di CO<sub>2</sub> grazie all'introduzione dell'uso della sola energia verde (non nucleare) nei suoi tre luoghi di lavoro ecogestiti (certificati Emas - Sistema di gestione ambientale). Per ottenere un ulteriore miglioramento dell'impatto ambientale sono previste numerose misure: il nuovo palazzo a Lussemburgo sarà dotato di pannelli solari installati sul tetto, ricaverà termoenergia dal suolo e riscaldamento dalle biomasse. La flotta di macchine europee sarà gradualmente sostituita con vetture ibride. Per risparmiare sulla carta si darà sempre più spazio alle video conferenze e agli schermi nelle sale conferenza.

Intanto ci sono dei risvolti anche dal punto di vista automobilistico: **Acea**, l'Associazione costruttori auto in Europa, insieme alla Commissione europea, sta studiando un accordo per ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> delle automobili, secondo il quale le vetture nuove non dovranno produrre più di 130 grammi di anidride carbonica per chilometro; l'obbligo per i costruttori si estende al 60-65% delle nuove auto entro il primo anno, al 75% per il secondo anno, all'80-85% nel terzo, fino a giungere al 100% nel 2015. Per chi non rispetterà le regole di emissione sono previste ammende di diversa entità.

## PREVISIONI/3

# L'energia si risparmia solo con il controllo dell'intero ciclo di vita di un prodotto

*Decisiva l'applicazione in ogni comparto industriale di tecnologie che realizzano minori costi in tutte le fasi del processo. Le stime di Cesi Ricerca*

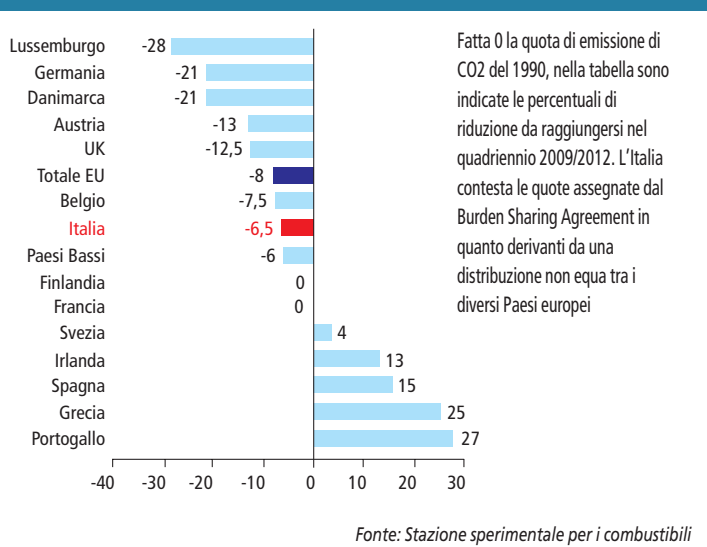
Il problema dell'ambiente e dei mutamenti climatici causati dall'incremento delle emissioni di gas serra nell'atmosfera ha portato l'Europa, nel 1998, a sottoscrivere il protocollo di Kyoto e a varare il "Burden Sharing Agreement - Bsa", un accordo tra i Paesi che assegna a ciascuno di essi una percentuale di quote di CO<sub>2</sub> (vedi la tabella) da abbattere nel periodo 2008/2012 calcolate in base alle quantità emesse nel 1990. L'Italia sarebbe penalizzata dalla quota assegnata, -6,5 %, in quanto tale percentuale deriverebbe da una distribuzione non equa delle riduzioni delle emissioni tra i diversi Paesi europei e l'applicazione dell'accordo richiederebbe al sistema industriale italiano un impegno eco-

nomico non indifferente per l'adeguamento ai valori richiesti. L'argomento, di grande attualità in vista anche della discussione in Commissione europea di un "pacchetto energia e cambiamenti climatici" 20-20-20, è stato al centro del convegno "Lo sviluppo italiano nel contesto delle politiche energetiche e ambientali dell'Europa", organizzato a Roma da **Areté Energia**. Uno studio effettuato dalla Stazione sperimentale per i combustibili evidenzia che il nostro Paese può essere considerato "virtuoso" in quanto, già a seguito della prima crisi petrolifera del 1973, è stato intrapreso un cammino orientato al risparmio energetico, con un contenimento delle emissioni grazie a un migliore utilizzo dei combusti-

bili fossili e a una maggiore efficienza energetica di tutto il sistema industriale, con minori costi per le aziende e a vantaggio dell'ambiente.

Proprio riguardo al concetto di "efficiente efficienza" energetica, per **Alessandro Clerici**, vice presidente della Commissione energia di **Confindustria** e presidente di **Fast**, sarebbe utile arrivare a una estesa applicazione del concetto di "life cost cycle", ovvero il costo riferito a tutto il ciclo di vita di un prodotto anche in termini di consumi di energia e di manutenzione. L'adozione di tecnologie efficienti e attualmente applicabili entro il 2020 porterebbe, secondo una analisi condotta da Cesi Ricerca, potenziali risparmi, ma richiede per ogni settore industriale misure adeguate e ad hoc: per i trasporti, introduzione di un limite di emissioni di CO<sub>2</sub> di 140 g/km per nuovi veicoli, oltre a pneumatici a bassa resistenza di rotolamento, lubrificanti a bassa viscosità; per i motori elettrici, efficienza di potenza da 1 a 90 kW e installazione di inverter su motori in regime variabile; per l'illuminazione, lampade e alimentazione efficienti, sistemi di regolazione del flusso luminoso, Ict e sistemi di controllo; per il riscaldamento/raffrescamento/acqua calda sanitaria e altri usi termici ed elettrici nel settore civile, coibentazione degli edifici, sistemi di riscal-

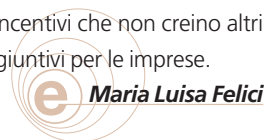
### Quote di riduzione di CO<sub>2</sub> da abbattere entro il 2012



damento/raffrescamento individuali o centralizzati, sistemi di cogenerazione e trigenerazione, integrazione con fonti rinnovabili, sistemi di distribuzione del calore e di controllo, elettrodomestici di classe A superiore, riduzione dei consumi di stand by; per gli usi termici in industria e agricoltura, presenti nelle industrie di processo, impianti di cogenerazione

ad alta efficienza, interventi di efficientamento; per altri usi elettrici nell'industria e infrastrutture energetiche, riduzione delle perdite delle reti elettriche attraverso ammodernamento e sviluppo di reti di trasmissione/distribuzione. Le stime di Cesi Ricerca portano a un potenziale risparmio di energia nei settori citati oscillante tra i 14,3 e i 30 MTEp. Secondo

Clerici, le opportunità di rendere più efficienti energeticamente i diversi settori industriali sono molteplici, ma occorre agire sia sul parco installato che sul nuovo in quei settori che creano un immediato ritorno con le tecnologie esistenti e con il supporto di leggi/incentivi che non creino altri oneri aggiuntivi per le imprese.



Maria Luisa Felici

## Potenziale di risparmio negli impieghi di energia (in energia primaria)

SETTORE	Inf. (MTEP)	Sup. (MTEP)
Trasporti	2,0	6,4
Azionamenti elettrici (motori)	1,9	3,4
Illuminazione (iclusa illuminazione pubblica)	2,4	3,2
Riscaldamento/raffrescamento/ acqua calda sanitaria nel settore civile	5,6	8,0
Altri usi elettrici e termici settore civile	1,4	4,2
Usi termici in industria e agricoltura	0,8	4,0
Altri usi elettrici in industria e agricoltura	0,2	0,7
<b>TOTALE (MTEP)</b>	<b>14,3</b>	<b>30,0</b>

## I consumi di energia per comparto

SETTORE	CONSUMI (MTEP)	%	PRODOTTI PETROLIFERI	GAS	COMBUSTIBILI SOLIDI	ELETTRICITÀ
<b>Trasporti</b>	44	30	97%	0,70 %	-	2 %
<b>Industria</b>	41	28	19%	41%	11%	29%
<b>Residenziale</b>	30	21	16%	60%	-	20%
<b>Terziario</b>	16	11	10%	49%	-	41%
<b>Altri</b>	15	10				
<b>TOTALE</b>	<b>146</b>					

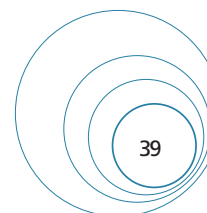
Per ciò che concerne i consumi finali di energia, nel 2005 sono stati pari a 146 MTEp, di cui il 30% consumato dal settore trasporti, il 28% dall'industria, il 21% dal residenziale, l'11% dal terziario e il 10% da altri. I consumi lordi, 198 MTEp, suddivisi per fonte, sono rappresentati per il 43% dal petrolio, il 36% dal gas, il 9% dal carbone, il 6% da elettricità primaria e un altro 6% da altre fonti. Il settore più "energivoro" è rappresentato da siderurgia, chimica e petrolchimica.

Fonte: Cesi Ricerca

## Le richieste delle aziende associate Aicep e Aper

Prezzi di energia elettrica competitivi e forniture energetiche sempre eccedenti la domanda sono tra le richieste dell'Aicep, Associazione italiana consumatori energia di processo, che raggruppa le industrie ad alta intensità energetica (vetro, acciaio, materie plastiche, cemento, gas tecnici e altre). L'Aicep chiede inoltre la realizzazione di impianti di generazione efficienti ed economici, implementazione di reti di trasporto, potenziamento di linee di interconnessione con l'estero e della rete di trasmissione nazionale, tutti investimenti

necessari per poter competere sui mercati internazionali e sviluppare ulteriormente i diversi settori industriali. Da parte sua, l'Aper, Associazione dei produttori di energia da fonti rinnovabili, ribadisce il pieno sostegno alle politiche europee nelle questioni ambientali, in quanto gli investimenti per l'efficienza energetica e lo sviluppo delle energie rinnovabili rappresentano una occasione unica per garantire target di sviluppo economico, sociale e territoriale e ridurre la dipendenza dalla importazione di combustibili fossili dall'estero.



## PREVISIONI/4

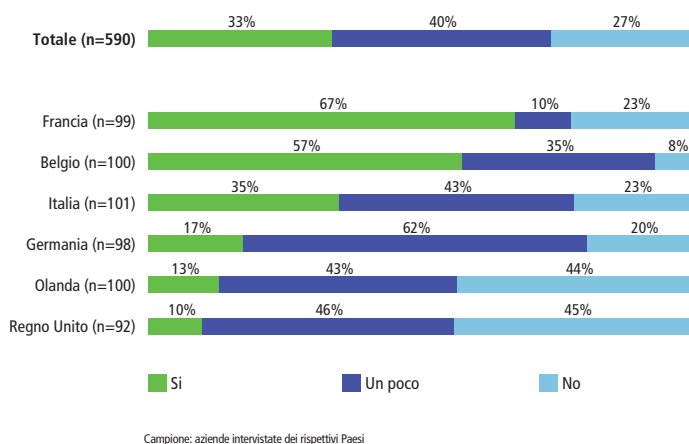
# Più che sullo stop alla CO<sub>2</sub> le imprese puntano su risparmio e smaltimento rifiuti

*Uno studio di Atradius presso 600 società europee sulle misure per contrastare gli effetti dell'inquinamento e dei mutamenti climatici sull'ambiente*

Le tabelle che pubblichiamo di seguito si riferiscono a uno studio condotto da Atradius, società che opera nel settore degli assicuratori di credito.

Sono state contattate circa 600 società europee di produzione, distribuzione e servizi in Italia, Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna e Olanda. Dai dati della ricerca emerge una sostanziale sintonia sulla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> considerate scarsamente rilevanti per contrastare i mutamenti climatici: 7% nel complesso dei Paesi europei e 5% per l'Italia. Evidente invece la divaricazione sulle misure da adottare per contrastare i fenomeni inquinanti: mentre il resto dell'Europa fa del risparmio il motivo conduttore che interessa tre imprese su quattro, l'Italia punta su una maggiore articolazione e premia lo smaltimento e il corretto riciclaggio individuato da quasi la metà delle imprese italiane come il principale antidoto. Da sottolineare la scarsa conoscenza dei contenuti del protocollo di Kyoto per ridurre le emissioni inquinanti, ratificato dopo faticose trattative nell'ormai lontano dicembre del 1997 ed entrato nella sua fase applicativa nel febbraio 2005.

### Vi sono noti i contenuti del protocollo di Kyoto?



Mediamente un terzo delle aziende intervistate dichiara di conoscere i contenuti del protocollo, ma un quarto non li conosce.

Fonte: Heliview Research – gennaio 2008

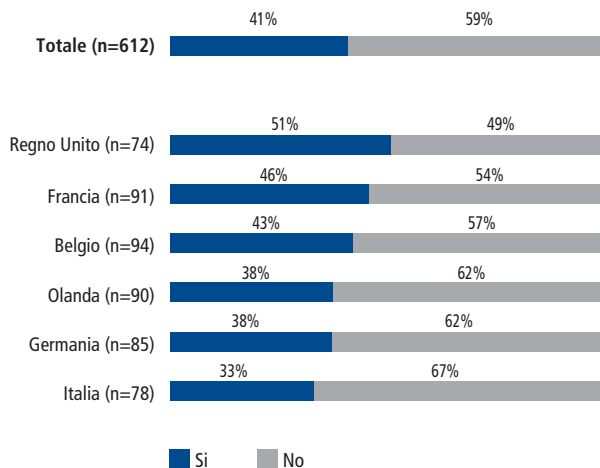
### Quale influenza avrà il protocollo di Kyoto sulle aziende italiane?



Nota: sono possibili risposte multiple  
Campione: Tutte le aziende (n=68)

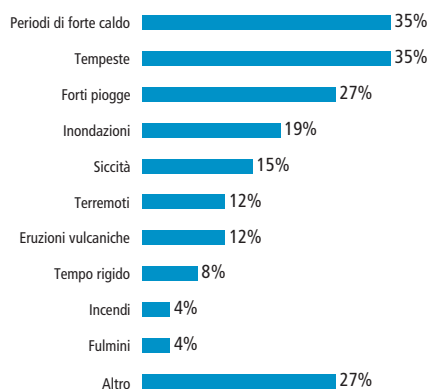
Fonte: Heliview Research – gennaio 2008

## I fenomeni climatici estremi avranno un particolare impatto sul business aziendale nei prossimi dieci anni?



Campione: aziende intervistate dei rispettivi Paesi

## Quali fenomeni climatici in particolare avranno impatto sul business aziendale delle imprese italiane?

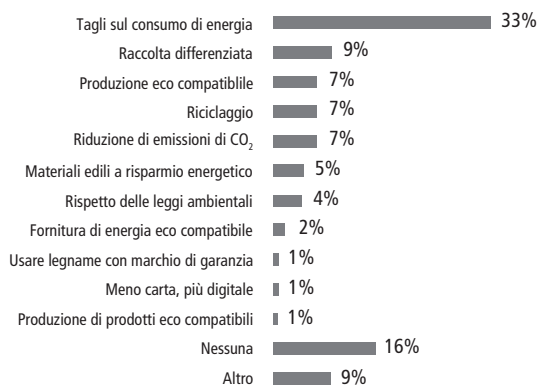


Nota: sono possibili risposte multiple  
Campione: le aziende che si aspettano impatti nei prossimi dieci anni (n=26)

Fonte: Heliview Research – gennaio 2008

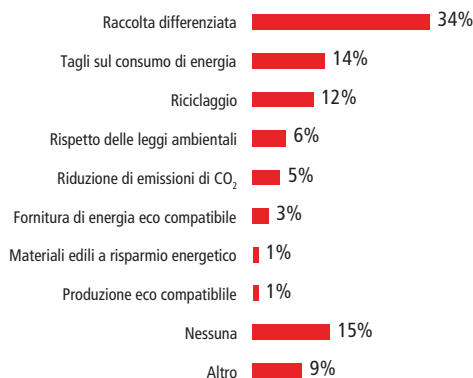
## Quali sono le misure più urgenti che un'azienda deve adottare per essere in linea con le nuove politiche ambientali?

### La risposta dell'Europa



Nota: sono possibili risposte multiple  
Campione: Tutte le aziende (n=482)

### La risposta dell'Italia



Nota: sono possibili risposte multiple  
Campione: Tutte le aziende (n=95)

Fonte: Heliview Research – gennaio 2008

## PREVISIONI/5

# Il prodotto verde è poco competitivo senza lo sviluppo di un buon marketing

*Il 2009 potrebbe essere l'anno del decollo del Green public procurement.*

*A patto che venga avviato un piano nazionale per lo sviluppo degli acquisti*

**A**cquisti verdi: il 2009 potrebbe essere l'anno giusto per iniziare a sdoganare i prodotti che magari dopo aver ottenuto l'EcoLabel sono al palo perché "belli, puliti, ma economicamente poco competitivi". La sensazione sorge perché da più parti si è alzato il coro del "sosteniamoli che potrebbero fare la differenza anche rispetto al Pil e alla crisi economica generale".

### La sensibilità degli italiani è solo teorica

Lo afferma anche **Marco Frey** della **Fondazione Cariplo**, il quale fa notare come l'Italia sia in bilico tra una «sensibilità ambientale teorica alta e quella praticata che è tra le ultime a livello europeo». I dati gli danno ragione. Secondo una recente inchiesta condotta da **Eurobarometer** sull'Europa a 25 solo il 56% degli italiani sarebbe a favore dei prodotti Green (contro il 73% della media europea). «Strano ma vero - fa osservare **Ducio Bianchi**, direttore di **Ambiente Italia** - anche perché abbiamo il maggior numero di prodotti certificati EcoLabel». «Vero è - continua nel suo ragionamento l'analista - la nostra è una produzione di nicchia che per lo più riguarda il settore dell'abbigliamento o del turismo e non una vera e propria industria» legata ai prodotti e

alle fonti alternative. «Ma la svolta avverrà quando decollerà il "Green public procurement" sostiene ancora **Bianchi**, ovvero quando «supereremo la nostra schizofrenia italiana - si collega con il ragionamento **Andrea Poggio**, vice direttore nazionale di **Legambiente** - che da una parte lamenta la concorrenza sleale dei prodotti cinesi e poi dall'altra sceglie il prodotto a prezzo più basso». L'ap-

pello è "decidete sulla base del miglior rapporto qualità prezzo". Vero è che bisogna iniziare a sviluppare un buon marketing e una buona comunicazione per sostenere la diffusione di questi prodotti. «E anche - come propone **Paolo Pipere** della **Camera di commercio di Milano** - avviare un piano nazionale per lo sviluppo degli acquisti verdi».



## PREVISIONI/6

# La sfida dell'impresa è nella sostenibilità non di se stessa, ma di ciò che realizza

*È finito il tempo delle compere sulla fiducia quando bastava una dichiarazione di responsabilità. Vanno ridisegnati processi e strategie di business. Le opportunità del Pacchetto Clima*

**I**l 2009 sarà caratterizzato da trend di acquisto di energia verde decisamente in crescita, trainato dalle aziende di servizio e di prodotto per il consumatore finale. Il driver è da ricercarsi nel fatto che le aziende B2c, oggi, hanno bisogno di un'azione concreta per dimostrare al cliente che sono realmente impegnate sul fronte ambientale. Non più, quindi, acquisti solo sulla fiducia, ma a fronte di una

prova tangibile dell'impegno aziendale verso la sostenibilità.

In altre parole, stiamo passando dalla sostenibilità dell'azienda alla sostenibilità dei prodotti. Ormai molte aziende dichiarano di essere ambientalmente e socialmente responsabili, ma la vera sfida è quella di mettere sul mercato prodotti capaci di essere realmente sostenibili e, per fare solo due esempi, che prevedano una supply

chain a basso impatto di CO<sub>2</sub>, oppure siano sviluppati secondo logiche di de-materializzazione.

Il passaggio non è facile. Alcune aziende lo fanno, o si accingono a farlo, in maniera strutturata, ridisegnando i processi e strategie di business, o ripensando il prodotto. Altre hanno la necessità di accelerare i tempi e per questo lavorano maggiormente su fattori legati alla logistica e ai consumi interni: per esempio, utilizzano energia verde per ridurre le emissioni di carbonio oppure adottano sistemi di logistica in cui i trasportatori usano veicoli ibridi ecc. Sono solo alcune delle soluzioni possibili.

Questo apre diverse problematiche, prima fra tutte la scarsa penetrazione dei temi di sostenibilità dentro il processo di innovazione, tale da non poter ancora parlare di innovazione sostenibile. La seconda barriera risiede nella necessità di riuscire a ideare prodotti "ambientalmente preferibili" capaci di dare un reale valore al consumatore, che non compra il prodotto per una semplice scelta etica, ma per trarne anche un vantaggio di carattere economico. Tuttavia abbiamo un'opportunità ed è quella del pacchetto clima. La discussione in corso vede diverse posizioni. Sicuramente il pacchetto clima è destinato a movimentare risorse ingenti, ma queste non sono da vedere necessariamente come costi, bensì come una iniezione di risorse che, se opportunamente utilizzate, possono rappresentare una effettiva accelerazione verso l'innovazione sostenibile, un'occasione da non perdere per l'industria italiana ed europea pena il sorpasso da parte dei mercati emergenti.

 **Davide Vassallo**  
 director practice sustainability & risk  
 di Arthur D. Little

## Gli strumenti a disposizione degli enti pubblici

**G**li enti pubblici possono monitorare e definire le attività legate al territorio e all'ambiente grazie alla contabilità ambientale, un sistema di calcolo che viaggia in parallelo rispetto alla rendicontazione economica standard. Grazie al software Leaf, sviluppato da **Infosoft**, è possibile per ogni amministrazione pubblica individuare prima di tutto gli obiettivi e le attività sostenibili da perseguire calcolando le "spese ambientali" che l'ente dovrà sostenere. Gli strumenti di sostenibilità per le pubbliche amministrazioni sono diversi, quindi, oltre agli

acquisti verdi, troviamo: Agenda 21, documento d'azione secondo il quale il ruolo degli enti locali sarà decisivo e che definisce i criteri e gli obiettivi da perseguire in materia ambientale, ma anche economica e sociale; la Valutazione d'impatto ambientale (Via) e la Valutazione ambientale strategica (Vas), due tipi diversi di autorizzazioni che prevedono un'attenta analisi degli effetti causati da un intervento sull'ambiente, studiando tutte le eventuali soluzioni alternative a minor impatto; le certificazioni Emas, Iso 14001 ed Ecolabel.



### ► Emas

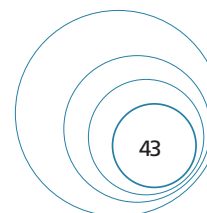
L'Eco management and audit scheme, o Emas, è un sistema di gestione ambientale a carattere volontario, secondo il quale le imprese decidono di misurare il loro impatto ambientale, in termini di attività, condizioni operative e possibili incidenti e calcolato in base a elevati standard definiti. Sono presi in esame aspetti quali per esempio le emissioni, i rifiuti prodotti, i reflui industriali, l'utilizzo di energie alternative e sulla base dei risultati raggiunti l'azienda in questione è iscritta in un elenco dell'Ue e programma i propri obiettivi di protezione dell'ambiente.

### ► ISO 14001

È un sistema di certificazione ambientale volontario e standard a livello mondiale, secondo il quale l'azienda, dopo aver eseguito un'analisi del proprio impatto, redige un piano di gestione ambientale con comportamenti che devono essere migliorati continuamente e controllati da un responsabile qualità nominato dall'impresa, con l'adozione di documenti e manuali redatti ad hoc o integrati con quelli qualitativi esistenti.

### ► Ecolabel

È un sistema che intende promuovere prodotti e servizi a basso impatto ambientale: il marchio Ecolabel certifica la qualità ecologica e la conformità a precisi criteri sostenibili di elettrodomestici, detersivi, calzature, tessuti, vernici, arredi, che deve essere richiesta al Comitato Ecolabel Ecoaudit ed esaminata dall'Apat, responsabile del giudizio positivo o negativo per il rilascio dell'etichetta. Alcuni prodotti sono esclusi dall'Ecolabel e si tratta di alimentari, bevande, farmaceutici, sostanze pericolose e oggetti prodotti con procedimenti nocivi. In totale i prodotti attualmente etichettabili sono circa il 30%.



**CRISI E SCENARI FUTURI**

# Nelle piccole scelte di vita quotidiana l'austerità sostenibile di Latouche

*Il filosofo ed economista francese, teorico della decrescita serena, invita a praticare uno stile di vita intelligente come unica via d'uscita per evitare lo sperpero definitivo delle risorse naturali. La polemica con i sostenitori dello sviluppo senza limiti*

**Biografia sulla decrescita in libreria**
**Serge Latouche**

*La scommessa della decrescita*

16 euro  
Feltrinelli 2007

**Serge Latouche**

*Breve trattato sulla decrescita serena*

9 euro  
Bollati Boringhieri 2008

**Maurizio Pallante**

*La decrescita felice  
La qualità della vita non dipende dal Pil*

12 euro  
Editori Riuniti 2005

**Mauro Bonaiuti**

*Obiettivo decrescita*

10 euro  
Editore Emi 2005

È significativo che nei due dizionari della lingua italiana consultati (il Grande dizionario della lingua italiana edito da De Agostini e l'immortale vocabolario Zingarelli) la parola decrescita non esista. Esiste il verbo decrescere, ovvero diminuire, scemare per altezza, volume, forza o potenza e il sostantivo decrescimento (non comune) e il sinonimo decrescenza, cioè diminuzione, calo. Che decrescita sia espressione di nuovo conio, anche se domanda a concetti antichi quanto il mondo, lo si capisce consultando la libera enciclopedia di Wikipedia su Internet. Il termine lo si deve a **Nichòlas Georgescu-Roegen** (1906-1994), economista e fondatore della bioeconomia, un sistema basato su principi ecologici in contrapposizione con i sistemi vincolati all'unico parametro di crescita ritenuto plausibile, il prodotto interno lordo.

Il concetto di decrescita in questi anni ha percorso un lungo e travagliato cammino che lo ha portato a occupare un posto di diritto nel dibattito politico ed economico sul che fare.

In questo avvio di 2009, contrassegnato dalla più grave crisi economica vissuta nel mondo dal dopoguerra, interrogarsi sui limiti dello sviluppo e sulle vie per porre rimedio al sovraconsumo non è più questione accademica, è terreno di ricerca vitale.

Un antesignano del concetto di decrescita e uno dei massimi teorizzatori è certo **Serge Latouche**. Economista e filosofo, vive momenti di celebrità con i suoi libri tra i quali "La scommessa della decrescita" e "Breve trattato sulle decrescita serena".

Latouche cerca di uscire da ciò che individua come il duplice inganno di un catastrofismo fine a se

stesso sulla precoce fine del pianeta e la fede messianica in un mondo capace di rigenerarsi e che misura in cicli di vita millenari le proprie modificazioni. C'è una difficile terza via da intraprendere, sostiene lo studioso parigino, una teoria che gli ha causato l'anatema sia degli ultra liberisti sia dei pensatori di scuola marxista. L'economizzazione del pianeta - spiega Latouche che di recente ha rilasciato un'intervista a **Luigi Rubinelli** per la rivista *Mark Up* del nostro gruppo Business Media - è l'ossessione del progresso visto come crescita senza fine degli indicatori economici rischia di portarci in breve tempo alla rovina. Consumiamo più di ciò che abbiamo a disposizione, mentre le risorse naturali non sono rinnovabili.

Di qui la tesi di uno sviluppo basato sulla lotta ai consumi inutili e dannosi, su stili di vita sostenibili, non più considerati una subordinata, ma la direttrice stessa dello sviluppo. Quello che in casa nostra si potrebbe definire l'austerità intelligente, anche se il concetto suscita fantasmi di arretratezza. Nulla di più fuorviante, spiega Latouche. Sia nella sua lingua, il francese che in italiano, il verbo decrescere fa rife-

rimento a volumi eccessivi e quindi invita a riportare a giuste dimensioni ciò che è esondato dal naturale alveo. Così è stato per i consumi che si sono trasformati negli anni in un feticcio, una religione, una mistica da vivere a tutti i costi. Tutto va consumato e il più in fretta possibile. Perciò il mondo delle grandi multinazionali ha guardato sempre con sospetto se non con aperta ostilità

a chi teorizza la creazione di merci lunga durata, dalla lampadina fino alle auto e ai computer.

Oggi lo scenario muta e aumenta la consapevolezza del significato dello sviluppo sostenibile. Il mercato agricolo come luogo dei rapporti economici locali che privilegino la relazione produttore-acquirente, la filiera corta a bassa produzione di gas serra, la stagionalità dei prodot-

ti, l'uso ridotto di imballaggi, il riciclaggio dei rifiuti sono temi non più estranei al mondo delle imprese. La drammatica attualità che stiamo attraversando fa sì che non esistano predicatori, ma interlocutori di un dialogo a più voci indispensabile per evitare che l'umanità vada incontro al collasso in una corsa sfrenata e senza limiti.

**Mario Valsecchi**

### IL LIBRO DI ANTONIO GALDO

#### Undicesimo comandamento: non sprecare

Provate a immaginare un'immensa, interminabile tavolata apparecchiata tre volte al giorno, colazione, pranzo e cena, fatta di 620mila 550 commensali e che ciascuno consumi primo, secondo, frutta e dolce. Alla fine della giornata il cameriere presenta il conto: un miliardo di euro.

Ebbene, a tanto ammonta lo spreco di cibo nella catena della grande distribuzione alimentare in Italia, con 240mila tonnellate di prodotti invenduti. Lo spreco non è tuttavia esclusivo appannaggio della logica del profitto, ma cova come un serpente dentro ciascuno di noi. È nei nostri frigoriferi traboccanti di merce che gettiamo quando si ricopre di muffa; nei vestiti e nelle scarpe che non riusciamo più nemmeno a infilare negli armadi perché sono troppi e non ci servono; è negli elettrodomestici lasciati in stand by anche quando ci allontaniamo da tv e computer; è nelle lavatrici che funzionano a temperature inutilmente alte. Siamo diventati spreconi, per abitudine, indifferenza, distrazione, vizio.

**Antonio Galdo**, giornalista e scrittore, da anni denuncia "fatti e misfatti" della vita pubblica. Con "Non sprecare" la denuncia si è trasformata in una lotta a tutto campo. Sarebbe tuttavia un errore presentare il libro come una sorta di vademecum per il consumo intelligente. L'autore dà per scontata la nostra conoscenza. Piuttosto ci aiuta a scoprire l'anima buona che c'è in ognuno di noi e che rifiuta l'ineluttabile.

Eccoli allora i resistenti, che hanno detto no alla logica imperante dello spreco a tutti i costi, un'umanità multiforme, ricche e poveri uniti nella lotta, naturalmente allo spreco.

Dove la parola spreco va intesa in senso lato e non si riferisce solo alle merci. Certo è il cibo al centro della catena Last minute food creata a Bologna dal professore Andrea Segrè, che redistribuisce ciò che le grandi catene eliminano ogni giorno. Ma non è così per chi insegna a non sprecare la vita, dalla comunità di Don Benzi fino a chi aiuta a combattere l'anoressia e lo spreco del proprio corpo con droghe ed ecstasy. Si passa, poi, da chi difende le risorse naturali a chi studia nuove

fonti energetiche fino ai monaci che lottano contro lo spreco di parole. Un caleidoscopio di personalità di grande spicco, come il maestro Claudio Abbado che nel suo racconto di vita spiega come non vada sprecato il talento per chi ne ha.

Per finire, nel modo più stimolante: la storia del rampollo di un re dell'alta moda, Tommaso Cavalli, secondogenito di Roberto, emblema dell'eccesso, che vive in un contesto di sobrietà non di maniera. Una galleria di personaggi in temporaneo possesso di beni materiali e immateriali che ci invitano a obbedire all'undicesimo comportamento: non sprecare.

*m.v.*



**Antonio Galdo - Non sprecare**  
Gli struzzi Einaudi, pagg. 170, 16 euro

LE CONDIZIONI DEL MERCATO



# Rinnovabili al riparo dalla crisi, ma frenano le matricole in Borsa

*Nessuno stop alle operazioni di project financing anche se verranno ritoccati costi, tassi e durata. Brusca frenata per le Ipo trascinate dal ribasso del petrolio*

Anche per l'energia il rubinetto finanziario si sta rapidamente chiudendo e il 2009 si preannuncia come un anno tra i più assetati. La diagnosi è fin troppo facile: colpa della crisi dei mercati finanziari, mentre le previsioni circa l'arrivo di una recessione seria e lunga, in particolare nelle economie più fragili come quella italiana, hanno dato il colpo di grazia. Così, come peraltro è avvenuto in molte altre occasioni, le aziende di credito hanno chiuso l'ombrello proprio mentre cominciavano a cadere i primi goccioloni. Lo sanno bene le imprese, specialmente quelle medio-piccole. Eppure, studiando meglio i numeri, si possono notare alcune differenze, una specie di gradazione della stretta finanziaria che tende a colpire più duramente alcuni settori.

Questa situazione si mette in luce quando si considera l'attività di project financing. L'improvviso cambiamento delle condizioni di mercato ha colto molte operazioni nel pieno del loro svolgimento. I finanziamenti già approvati dai comitati credito delle banche non si possono più sospendere, ma le preoccupazioni per l'immediato futuro hanno determinato (o stanno determinando) una revisione non marginale delle condizioni. Ciò avviene in modo generalizzato, ma l'impatto risulta più limitato nel settore delle energie rinnovabili. In questo compar-

to durante il 2009 l'effetto della crisi sarà con ogni probabilità minore. Le operazioni di project financing, in particolare quelle di valore compreso tra i 20 e i 100 milioni di euro, non si fermeranno del tutto (come invece avverrà in altri settori). Verranno, però, ritoccati costi, tassi e durate dei finanziamenti (che tendono a scendere da una media di 15-20 anni a 10-15 anni). In un contesto di maggiore selettività nella concessione di finanziamenti, nel 2009 l'Italia potrà tuttavia giovarsi di una maggiore attrattività, nel settore energetico, rispetto ad altri Paesi. Ciò deriva dal pacchetto di incentivi normativi e dal valore dei certificati verdi, che supera quello di molte altre nazioni. Un quadro ben diverso emerge, invece, dalle Ipo (Initial public offering, offerta al pubblico dei titoli di una società che intende quotarsi per la prima volta in un mercato regolamentato). Visto da questo osservatorio, il 2009 appare, come prevedibile, grigio. Le condizioni attuali delle Borse sono tali da scoraggiare anche le matricole migliori. L'effetto della crisi è

molto evidente e viene fedelmente fotografato dalle ricerche di **PriceWaterHouse** e di **Ernst & Young**. Come è facile immaginare, la frenata del numero di nuove quotazioni nel secondo semestre del 2008 è stata violenta in tutti i mercati e in tutti i settori. Ma il caso dell'energia è significativo, perché nella prima parte del 2008 il comparto era stato particolarmente attivo. Il termine più adatto per descrivere il cambio di clima è «u-turn». Secondo la rilevazione di Ernst & Young, nel secondo trimestre del 2008 il 29% del totale dei fondi raccolti nel mondo dalle nuove Ipo era riferito al comparto energia ed elettricità. Un flusso che si è ridotto al 3% nel terzo trimestre del 2008. Si tratta della frenata più brusca tra i diversi settori presi in considerazione. Colpa della tempesta finanziaria, certo. Ma secondo gli osservatori c'è dell'altro: gli analisti individuano una relazione diretta tra il crollo delle Ipo energetiche e quello delle quotazioni del petrolio, scivolato da un massimo di 150 dollari a barile sotto i 50 dollari del novembre 2008.

### Numero delle Ipo in Europa

	Valore (ml. di euro)	
3° trimestre 2008	69	1.635
3° trimestre 2007	183	12.624
<b>di cui a Milano:</b>		
3° trimestre 2008	1 (TerniEnergia)	9
3° trimestre 2007	9	938

Fonte: dati PriceWaterHouseCoopers

NEL MONDO

## Sognando la California: ricerca, innovazione e nuovi stili di vita



*Il paradosso di uno Stato che contrappone a bassi consumi di elettricità enormi dispendi di petrolio. Le vie d'uscita verso un modello energetico pulito comportano la messa in discussione degli attuali modelli residenziali*

Il sistema californiano è davvero sorprendente. Fa parlare di sé, sia in negativo - come i picchi di inquinamento toccati in particolare a Los Angeles o le famose panne di elettricità del 2000-2001 - sia in positivo, grazie alla manifestata volontà di fare della California lo Stato pioniere degli Stati Uniti nella lotta contro i cambiamenti climatici.

I californiani hanno uno standard di consumi energetici decisamente atipico. Il loro consumo di elettricità per abitante è il più basso degli Stati Uniti e si avvicina alla media dei grandi Paesi sviluppati, ma il loro dispendio energetico sui trasporti è uno dei più elevati del mondo. La California è il terzo maggior consumatore di petrolio, dopo gli interi Stati Uniti e la Cina. In pratica, tutto quello che i californiani economizzano in elettricità lo spreca per alimentare le loro automobili che sono, ovviamente, la principale fonte di emissioni di gas serra. La produzione di elettricità è a bassa emissione di CO<sub>2</sub>, non solo per la sua relativamente debole quota del bilancio energetico californiano, ma anche in ragione di

una parte significativa di energie rinnovabili nella ripartizione delle fonti di produzione elettrica dello Stato.

Perché il sistema genera comportamenti così virtuosi? Uno dei motivi è probabilmente che il mercato elettrico è fortemente regolato e incoraggia gli attori a tenere sotto controllo l'offerta e la domanda. È un paradosso nel momento in cui l'Europa si impegna totalmente in un percorso di apertura alla concorrenza del suo mercato.

Tre società, parzialmente produttrici (**Pg&e**, **Sce** e **Sdg&E9**) si dividono il 90% del mercato della distribuzione e commercializzazione sotto l'egida di un regolatore con potere massimo, la Californian Public Utilities Commission. La gestione del trasporto di elettricità è stata conferita a un'azienda senza scopo di lucro (la società no profit **California Independent System Operator**), sotto l'egida del regolatore federale (la **Ferc**). L'atout di questo sistema di regolazione - oltre alla stabilità istituzionale e giuridica decisamente molto apprezzata dagli investitori - è di permettere la messa in atto di politiche

innovative di risparmio energetico, sotto l'egida del regolatore, in particolare nel contesto della fissazione del prezzo.

### Il piano per ridurre i gas serra

Le politiche di risparmio energetico sono una costante dello Stato della California che le attua da oltre 20 anni per garantirsi competitività e combattere l'inquinamento. Nel settembre 2006, il governatore Schwarzenegger ha firmato una legge che fissava per la prima volta obiettivi severi: la legge AB-32 mira a ridurre le emissioni di gas serra nel 2020 riportandole al livello registrato nel 1990. Tuttavia, se nel settore dell'elettricità e del gas naturale i mezzi per raggiungere questi nuovi obiettivi sono definiti in modo relativamente chiaro, nel campo automobilistico e dei trasporti la strategia è, invece, ancora tutta da costruire. La California ha dei margini di manovra estremamente limitati poiché le norme che regolano il settore automobilistico sono di origine federale.

Secondo alcuni economisti, il raggiungimento degli obiettivi fissati

dalle legge AB-32 potrebbe causare un rialzo dei prezzi dell'elettricità nella misura del 50%, che a sua volta rischierebbe di provocare tensioni politiche con effetti controproducenti, come importazioni di elettricità prodotta negli Stati vicini da fonti meno pulite. Infine, in assenza di formidabili progressi tecnologici, solo un autentico cambiamento del modo di vita dei californiani potrebbe mutare le loro modalità di utilizzo dell'automobile e del territorio. Garantirsi una maggiore efficienza significa rimettere in discussione il modello residenziale della periferia e dei centri commerciali ("mall"). Il principio sarebbe rendere più densa-

mente abitate le zone urbane piuttosto che estenderle, di sviluppare una rete efficiente di trasporti pubblici e di mettere a punto misure legislative soprattutto in materia di ripartizione delle zone commerciali e industriali. Secondo gli esperti, queste misure potrebbero preservare il 45% del terreno e far economizzare almeno il 30% degli spostamenti da qui al 2030.

#### L'innovazione tecnologica

In questo contesto l'unica via d'uscita verso un modello energetico pulito verrà probabilmente dalla formidabile corsa all'innovazione nella quale si sono lanciati i californiani. Da diversi anni sono

operativi in alcune università (Stanford e Berkeley) centri di ricerca molto performanti, grazie a risorse dello Stato della California, del dipartimento federale dell'energia (Doe) e delle aziende private. Parallelamente i network finanziari, i fondi di risk capital (venture capitalist) e qualche gruppo industriale o di servizi, come **Google**, hanno investito in varie start up. Nel 2007 i venture capitalist hanno investito circa 2,7 miliardi di dollari nelle "clean tech", pari a circa il totale accumulato dal 200 al 2006.

**Stéphane Cossé**

(direttore responsabile degli affari pubblici di Rte, la Rete francese di trasporto elettrico)

## Nella Baia di San Francisco entro il 2012 auto elettriche per il mercato di massa

*Il modello di investimenti per un miliardo di dollari affidato alla Better Place. Il piano avviato dai sindaci del territorio e dal governatore Schwarzenegger*

Nella Baia di San Francisco saranno disponibili entro il 2012 auto elettriche per il mercato di massa. Parola del governatore della California, Arnold Schwarzenegger, e dei sindaci di San Francisco, San José e Oakland che hanno presentato l'ulteriore tassello del cammino della Regione in direzione del trasporto sostenibile. Il progetto è stato affidato all'azienda **Better Place**, l'operatore leader mondiale nella mobilità sostenibile. Il modello proposto è un sistema aperto, costruito secondo

standard industriali, disegnato per consentire la circolazione di automobili a batteria fissa e ricaricabile. La realizzazione delle reti è stata già avviata, mentre lo sviluppo delle necessarie infrastrutture partirà all'inizio del 2010.

Il piano di Better Place è collaudato e ha già dimostrato la propria validità in analoghe esperienze avviate in Israele, Danimarca e Australia.

«In California - spiega **Dan Kamen**, direttore del dipartimento sul trasporto sostenibile dell'**Università**

**di Berkeley** - i gas prodotti dai trasporti incidono per circa il 40% sull'effetto serra dello Stato e i trasporti rappresentano la metà dei consumi di petrolio nel prossimo decennio. Per ciò abbiamo bisogno di questo tipo di partnership pubblico-privato per creare nuova occupazione e contribuire al rilancio ambientale con infrastrutture che generano energia pulita».

Un piano, a detta dei fautori, che per trovare piena applicazione deve trovare un indispensabile alleato nelle politiche guidate da Washington.



## ASSOCIAZIONI

# I produttori di energia rinnovabile chiedono più coraggio al Governo

*In tre lettere firmate da Aper, dall'europea Erec, da Assoelettrica e da Assolare la preoccupazione delle imprese per troppe riserve nell'adozione del Pacchetto Clima*

Chiedere al Governo una chiara presa di posizione, magari favorevole, sul Pacchetto Clima. Con quest'unico obiettivo tre associazioni italiane e una europea, hanno sottoscritto tre lettere diverse, ma uguali nel contenuto: incentivare lo sviluppo delle fonti rinnovabili. Una di queste è Aper. L'Associazione dei produttori di energia da fonti rinnovabili si è resa protagonista, a dicembre, con una lettera aperta diretta al Presidente del Consiglio e ai suoi ministri e firmata da Erec, Consiglio europeo energie rinnovabili, e da tutti i suoi membri. L'obiettivo è dare "la sveglia" al Governo italiano sul Pacchetto Clima, che di fronte al resto d'Europa si è presentato con molte riserve e poco ottimismo. «Il settore delle energie rinnovabili - si legge nella lettera di Aper -, è uno dei

più dinamici e in più rapida espansione dell'industria europea: a oggi conta oltre 400mila addetti e ha un giro d'affari superiore a 45 miliardi di euro. Riteniamo che l'ingresso dell'economia italiana in una nuova era energetica rappresenti più un vantaggio che un onere per il Paese. Per questo vorremmo esprimervi tutta la nostra preoccupazione riguardo alla posizione che il Governo italiano ha assunto in sede europea sul pacchetto clima ed energia». Del resto, se tutta l'Europa si è messa in gioco un motivo c'è: l'industria del settore è convinta che la rapida adozione del Pacchetto Clima ed energia sia al contempo una necessità e un'opportunità. «Continuare con un approccio "business as usual" sarebbe dannoso sia per l'Europa sia per l'Italia. Occorre guardare avanti e crea-

re nuovi fronti d'investimento, generando ricchezza per Italia ed Europa attraverso tecnologie innovative anziché continuare con il protezionismo in difesa dei settori tradizionali».

Il problema è sentito in Europa e lo è tanto più in Italia. Qui Aper, Assoelettrica e Assolare si sono unite e hanno sottoscritto un'altra lettera, indirizzata sempre al Governo, con un obiettivo - sempre lo stesso: chiedere l'adesione dell'Italia agli obiettivi delineati in sede europea. Ma le lettere giunte nella casella della posta del Governo sono tre. «Aper, infatti, ha inviato un'altra lettera all'attenzione del ministro Stefania Prestigiacomo perché si metta mano ai decreti attuativi della Finanziaria 2008 che, fermi ormai da un anno, di fatto stanno bloccando un intero settore».

## La lettera di Aper e Erec in punti

### 1) La lotta contro il cambiamento climatico: un imperativo a lungo termine

Alla base di un efficace programma per combattere cambiamento climatico e crisi finanziaria vi è l'investimento di risorse pubbliche nel settore delle energie rinnovabili.

### 2) La lotta contro il cambiamento climatico: un'opportunità economica

Più che come una necessità, queste misure dovrebbero essere intese positivamente come l'opportunità per le imprese italiane di entrare nel business delle rinnovabili, che tra 2006 e 2007, a livello globale, ha registrato una crescita di investimenti pari al 60 per cento.

### 3) Il costo della lotta al cambiamento climatico

I costi dell'inazione di fronte al cambiamento climatico, secondo l'economista Nicholas Stern, sarebbero notevolmente maggiori rispetto ai costi degli interventi necessari: ogni anno il non fare po-

trebbe costare dal 5% al 20% del Pil. I consumatori italiani sono costretti a sostenere prezzi per l'acquisto dell'energia elettrica in media superiori del 45% rispetto al resto d'Europa. I maggiori costi di investimento iniziale delle fonti rinnovabili, invece, sono ampiamente compensati dal risparmio sui costi di combustibile e dalla creazione di nuovi posti di lavoro.

### 4) Ridurre la dipendenza dalle importazioni energetiche

Oggi l'Italia è il quarto importatore di gas e il settimo di greggio a livello mondiale. Lo sviluppo del settore delle fonti energetiche rinnovabili ridurrà questa forte dipendenza.

### 5) Rispettare gli impegni del Protocollo di Kyoto

Per il Protocollo di Kyoto, l'Italia si era impegnata a ridurre entro il 2012 le emissioni di CO<sub>2</sub> del 6,5% rispetto ai livelli del 1990. La situazione attuale vede, invece, le emissioni aumentate del 12%. Lo sviluppo delle energie rinnovabili, di cui la Penisola è ricca, contribuirebbe massicciamente a ridurre questo scarto.

## Ne abbiamo parlato a pagina:

**A** Acea - 37  
 Agenzia europea per l'ambiente - 36  
 Agenzia internazionale dell'energia - 15  
 Aicep - 39  
 Aiget - 17  
 Ambiente Italia - 42  
 Aper - 21, 29, 39, 49  
 Areté Energia - 38  
 Arthur D. Little - 43  
 Assocarboni - 17  
 Assoelettrica - 49  
 Assosolare - 37, 49  
 Atradius - 40  
 Autorità per l'energia elettrica e il gas - 14, 28

**B** Better Place - 48  
 Brulli Energy - 9

**C** California Independent System Operator - 47  
 Camera di Commercio di Milano - 42  
 Cesi Ricerca - 33, 38  
 Confindustria - 38

**D** Del Fungo Giera Energia - 21  
 Duferco Swiss Energy - 13, 14

**E** Egl Italia - 14  
 Elettronica Sanremo - 17  
 Enel - 15, 17  
 Enel Green Power - 30  
 Enel.Si - 9, 30  
 Energifera - 17  
 Energy Insight Idc - 15, 17  
 Eni - 14, 17  
 EniPower - 14  
 Eon Italia - 13  
 Epia - 25  
 Epson - 9  
 Erec - 49  
 Ernst & Young - 23, 36, 46  
 Eurobarometer - 42

**F** Fast - 38  
 Federutility - 16  
 Ferc - 47  
 Fondazione Cariplo - 42  
 Fondazione Istud - 21

**G** Ge Energy - 9  
 Genhydro - 32  
 Gse - 25, 28, 32

**I** Infosoft - 43  
 Itabia - 30

**K** Kyoto Club - 25

**L** Legambiente - 9, 42

**M** Maestrale Green Energy - 30  
 McKinnon&Clarke - 13  
 Mpe - 14

**O** Ome - 20

**P** P&G - 47  
 Politecnico di Milano - 25, 35  
 PriceWaterHouse - 46  
 Provincia di Cremona - 32

**R** Rie - 14  
 Rte - 48

**S** Sce - 47  
 Sdg&E9 - 47  
 Siemens - 9  
 Snam Gas - 16

**T** Tep - 9  
 Terna - 18  
 Total - 16

### Indice inserzionisti pubblicitari

LiveinLuce - EnerMotive 2009 - III cop.  
 Gestore del Mercato Elettrico - II cop.  
 Istituto per il Credito Sportivo - 4  
 Rivista Italiana Petrolio - 10  
 Weg Italia - IV cop.

Tschurtschenthaler - 8  
 Mitsubishi Electric - 7  
 Solar Green - 6  
 Energethica 2009 - 3

Anno II - Gennaio 2009 - n.9  
 via G. Patecchio 2 - 20141 Milano  
 tel. 02/39646916  
 redazione.energia24@businessmedia24.com

**Direttore responsabile** Mattia Losi  
 ml@ilssole24ore.com

#### In Redazione

**Vicedirettore** M. Cristina Ceresa  
 cristina.ceresa@businessmedia24.com

**Segreteria** Laura Marinoni Marabelli  
 laura.marinoni@businessmedia24.com

#### Progetto grafico a cura di

Claudio Codazzi  
 claudio.codazzi@creativebrain.it  
 Luciano Franza  
 luciano.franza@businessmedia24.com

#### Hanno collaborato

Maria Andreetta, Alessia Bosani, Pierluigi Cara,  
 Maria Luisa Felici, Guido Plutino, Luca Re,  
 Chiara Scalco, Nadia Tadioli, Mario Valsecchi

**Publisher** Enzo Pavese

**Stampa** Rotolito Lombarda - Cernusco S/N (MI)

Reg. Trib. Mi - n. 221 del 08-04-2008  
 Rivista mensile una copia € 5,00  
 Abbonamento annuo Italia: € 40,00  
 Abbonamento annuo Estero: € 80,00

#### Per abbonamenti e informazioni:

Il Sole 24 ORE Business Media srl,  
 Servizio abbonamenti Energia24  
 Tel. 02.39.64.6001 - Fax 02.39.64.6421  
 e-mail: abbonamenti@businessmedia24.com  
 Inviare l'importo sul C/C postale 28308203  
 intestato a: Il Sole 24 ORE Business Media srl  
 specificando sul bollettino il proprio indirizzo  
 e nome della rivista

Ufficio Commerciale e Traffico: Anna Boccaletti  
 Tel. 02/39646060 - Fax 02/39646091  
 anna.boccaletti@businessmedia24.com



Il Sole 24 ORE Business Media srl  
 via G. Patecchio 2 - 20141 Milano  
 Tel. 02/39646.1 - Fax 02/39844802

**Presidente:** Eraldo Minella  
**Amministratore Delegato:** Antonio Greco  
**Direttore Editoriale:** Mattia Losi  
**Group Publisher Ict:** Pierantonio Palermo



Iscrizione al registro degli Operatori  
 di Comunicazione (RC) n° 6357 del 10/12/2001

#### Testi, fotografie e disegni

Riproduzione vietata copyright ©. Tutti i diritti di riproduzione in qualsiasi forma, compresa la messa in rete, che non siano espressamente per fini personali o di studio, sono riservati. Per qualsiasi utilizzo che non sia individuale è necessaria l'autorizzazione scritta da parte di Il Sole 24 ORE Business Media. Qualsiasi genere di materiale inviato in Redazione, anche se non pubblicato non verrà in nessun caso restituito. Nel caso la rivista sia pervenuta in abbonamento o in omaggio, si rende noto che i dati in nostro possesso sono impiegati nel pieno rispetto del D.Lgs. 196/2003. I dati trasmessi a mezzo cartoline o questionari presenti nella rivista, potranno venire utilizzati per indagini di mercato, proposte commerciali, o l'invio di altri prodotti editoriali a scopo di saggio. L'interessato potrà avvalersi dei diritti previsti dalla succitata legge. In conformità a quanto disposto dal Codice di deontologia relativo al Trattamento di dati personali art. 2, comma 2, si comunica che presso la nostra sede di Milano, via Patecchio 2, esiste una banca dati di uso redazionale. Gli interessati potranno esercitare i diritti previsti dal D.Lgs. 196/2003 contattando il Responsabile del Trattamento Sig. Maurizio Ballerini (maurizio.ballerini@businessmedia24.com).

La società Il Sole 24 ORE Business Media s.r.l., editore della rivista **Energia24** rende noto al pubblico che esistono banche dati di uso redazionale nella quale sono raccolti dati personali. Il luogo dove è possibile esercitare i diritti previsti dal D.LGS. n. 196/2003 è l'ufficio del Responsabile del Trattamento dei dati personali presso il coordinamento delle segreterie di redazione (fax 02 39646091).

# TECH FOR BUSINESS

MILANO  
2009



## ENERMOTIVE POWER E FACTORY.

**Quando la tecnologia diventa business.** EnerMotive, la manifestazione internazionale dedicata al power e al factory, si ripropone nello storico mese di maggio. In contemporanea con LivinLuce, mostra dedicata a building e illuminazione, insieme rappresentano, dal 2007, la continuazione storica del marchio INTEL e rientrano ora sotto il nuovo "marchio ombrello" Tech For Business. Nel power, EnerMotive 2009 dedica molta attenzione sia alle fonti convenzionali sia a quelle rinnovabili, con il nuovo settore EnerSolar+. Nel factory, si propone come luogo di incontro dei progettisti di apparecchiature elettroniche e di sistemi per l'automazione industriale e per il telecontrollo delle Public Utility. Con EnerMotive 2009 a fieramilano, dal 26 al 30 maggio, la tecnologia di power e factory diventa business.

**fieramilano 26-30 MAGGIO 2009**

[www.enermotive.com](http://www.enermotive.com)

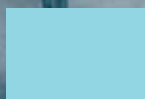
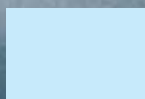
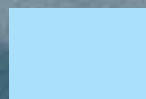
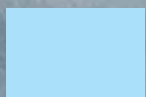
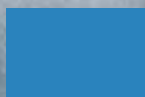
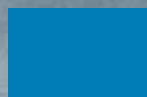
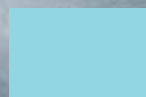
Segreteria Organizzativa:

**FIERA MILANO TECH S.p.A.**  
Tel. +39 02.3264.418 - 410-823-283  
areatecnica2@fieramilanotech.it  
[www.fieramilanotech.it](http://www.fieramilanotech.it)



Maristela Nunes, Logistics Department:

“Il miglior servizio globale  
è quello che non sembra globale.”



La massima qualità di servizio: questo è il nostro obiettivo alla WEG. Creiamo soluzioni integrate che lavorano a tutti i livelli: dai motori elettrici di nuova concezione alla massima flessibilità nel servizio post-vendita. 24 ore al giorno, 7 giorni alla settimana. Un servizio globale che diventa locale, tarato quindi sulle vostre esigenze, ovunque ce ne sia bisogno. E gestito da persone che se ne prendono cura, come Maristela Nunes.

**Transformiamo l'energia in soluzioni. [www.weg.net](http://www.weg.net)**